Indice

Note alla traduzione e ai testi 7

Prefazione
di *Cosimo Costa* 9

Premessa
di *Elisa Loprete* 15

Introduzione
di *Ginni Sackett* 19

Capitolo primo
Le due nature del bambino 23

Capitolo secondo
Il significato dell'adattamento 37

Capitolo terzo
Educazione sociale e morale 47

Capitolo quarto
I quattro piani dell'educazione 59

Capitolo quinto
Ricostruzione nell'educazione 75

Capitolo sesto
Il cittadino dimenticato 87

Capitolo settimo
L'appello sempre attuale di Maria Montessori 97
- *Dichiarazione dei Diritti del Bambino* 97
- *Divulgazione della Dichiarazione dei Diritti del Bambino* 103
- *Gli Obiettivi del Partito Sociale del Bambino* 105
- *Un passo avanti verso il futuro: il Partito Sociale del Bambino* 108

Capitolo ottavo
Le conferenze di San Remo, 1949 119
I Conferenza: La capacità creativa del bambino 121
II Conferenza: La solidarietà umana nel tempo e nello spazio 129
III Conferenza: La mente assorbente 139
IV Conferenza: L'unità del mondo attraverso il bambino 155

Capitolo nono
Pace ed educazione 165

Introduzione

In questa raccolta di letture vogliamo condividere diversi percorsi paralleli che Maria Montessori ci suggerisce.

Il primo è un percorso cronologico che ha inizio nel 1933, quando Montessori si rivolge alle sue studentesse. In quell'occasione esploriamo insieme a lei le due nature del bambino: una, quella "deviata", cui la maggior parte degli adulti attribuisce la "vera" natura infantile, con caratteristiche da reprimere o incentivare a seconda dei propri pregiudizi; l'altra, più profonda, "convertita" e fino ad allora sconosciuta, che in seguito lei avrebbe descritto con il termine di "normalizzazione". Con il procedere del decennio, troviamo varie conferenze e scritti in cui Montessori condivide le sue riflessioni sul significato unico dell'adattamento nella vita umana, le implicazioni delle sue scoperte per la vita morale e sociale e la sua visione ormai matura dei Quattro Stadi dello Sviluppo, dalla nascita fino alla prima età adulta. Nell'agosto del 1949, nelle quattro conferenze tenute all'VIII Congresso Internazionale di San Remo (oggi Sanremo), in Italia, Montessori ci offre uno straordinario riassunto di una vita spesa per il lavoro.

Un altro percorso, in queste pagine, è di tipo tematico. Maria Montessori fu prima di tutto una scienziata, e quindi, per lei, la scienza doveva sempre precedere la teoria. Ciò che oggi definiamo come teorie montessoriane deriva da manifestazioni concrete che lei descriveva come leggi universali dello sviluppo umano e che si sono palesate grazie all'osservazione scientifica e alla scoperta. Tuttavia, non si accontentò

mai di rimanere a un livello puramente teorico: per Montessori, le implicazioni pratiche di queste leggi erano sempre altrettanto importanti, se non addirittura più importanti. E così, nel nostro viaggio attraverso il tempo, vediamo Montessori passare dalla scoperta scientifica più teorica alle applicazioni pratiche nell'ambito della cura del bambino, dell'educazione dell'infanzia e della preparazione di ambienti capaci di rispondere ai bisogni e alle caratteristiche umane in ciascuna fase dello sviluppo. Richiama più volte la nostra attenzione sul ruolo fondamentale di un'educazione radicalmente trasformata all'interno della società; sulle caratteristiche dell'ambiente, che esercita un'influenza determinante sullo sviluppo personale, cognitivo, emotivo e sociale di ogni essere umano; e su questo nuovo concetto di educazione alla vita, così diverso da quell'educazione intesa semplicemente come trasmissione di informazioni da una generazione all'altra. La stessa Montessori confessò la sua difficoltà nel diffondere ad un vasto pubblico temi così complessi e, nel saggio del 1942 "Ricostruzione dell'educazione", forse lo fece molto più chiaramente che altrove. Nel paragrafo di apertura, infatti, scriveva: "Per me è sempre difficile esporre il mio pensiero, perché non si tratta di una semplice concezione lineare, ma di qualcosa di immenso... come un deserto o un oceano".

Senza dubbio, tutti noi che sosteniamo l'applicazione della teoria e della pratica montessoriana nella società comprendiamo la portata della sfida di cui lei per prima era ben consapevole. La testimonianza che Montessori ci ha dato con la sua stessa vita, segnata da un instancabile impegno, rappresenta per noi un modello accorato, come dimostra questa raccolta di messaggi da lei formulati per il suo tempo e la sua cultura: ma al contempo, ci offre una guida eloquente per costruire i messaggi forti e significativi anche per il nostro tempo e le nostre culture di oggi.

Infine, in queste letture possiamo ritrovare anche un percorso più visionario, accompagnato da convinzioni forse riassunte al meglio ne "L'appello sempre attuale di Montessori". Qui troviamo un suo vivace articolo del 1941, "Il Partito Sociale del Bambino". Fu scritto in India, nel pieno della Seconda guerra mondiale, quando, in ogni angolo del pianeta, l'umanità si trovava ad affrontare le tragiche conseguenze di una società che coltiva la natura "deviata" del bambino, anziché quella "convertita". Isolata dalla guerra e lontana dalla sua famiglia e dalla sua comunità, Montessori vinse quella sfida comunicativa che lei stessa riconosceva difficile: il suo messaggio è forte, chiaro e coerente ed esorta tutti gli esseri umani a compiere "un ulteriore passo avanti nella civiltà". "Lo sforzo individuale non basta", avvertiva con la saggezza dell'esperienza: è necessario, sosteneva, un "richiamo alla coscienza pubblica", affinché le leggi e le istituzioni dello Stato possano agire in funzione della protezione del bambino, "il nostro cittadino dimenticato".

Questo articolo non è solo un appello accorato. Include gli obiettivi di natura pratica del Partito Sociale del Bambino, da lei fondato nel 1937 dopo il VII Congresso Internazionale di Copenaghen. Vengono delineati dieci obiettivi del Partito: un programma attivista che anticipa di ventidue anni la Dichiarazione dei Diritti del Bambino delle Nazioni Unite. Ma a differenza di quella dichiarazione, che esortava i governi a riconoscere i diritti del bambino e a garantirne il rispetto attraverso leggi e altri mezzi, gli obiettivi del Partito Sociale del Bambino delineavano addirittura in che modo tali "leggi e altri mezzi" dovessero essere organizzati. Ha individuato istituzioni e pratiche per mettere al centro della società la comprensione dello sviluppo umano, per creare una rappresentanza separata dei bambini negli organi legislativi e nei ministeri governativi e per riconoscere l'in-

fanzia come una nazione, "la Nazione dell'Umanità", che dovrebbe prevalere, per importanza e autorità, su qualsiasi altra nazione.

Nel 1951, Montessori riprese questa richiesta nel suo messaggio celebrativo del terzo anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. In quell'occasione, si concentrò nuovamente sul "Cittadino dimenticato", sottolineando che la Dichiarazione, per quanto ammirevole, non era ancora adeguata. La Dichiarazione presuppone, infatti, che la tutela dei diritti degli adulti garantisca automaticamente anche quelli dei loro bambini. Ma Montessori mostrò come questo fosse un errore: solo un Ministero dell'Infanzia avrebbe potuto soddisfare "il bisogno più urgente dei nostri giorni: la coltivazione dell'umanità". Esortò l'intera società a comprendere che il massimo interesse dell'umanità e l'unica speranza di una pace duratura risiedevano nel riconoscimento universale della "dignità dei bambini".

Nel saggio "Pace ed educazione" ritorniamo all'inizio dei nostri percorsi paralleli di lettura: pubblicato nel 1932, mostra come Montessori avesse già collegato in modo convincente tutti gli aspetti della sua immensa trattazione. Le scoperte scientifiche, la teoria e le implicazioni pratiche erano già sintetizzate nella sua visione di un nuovo essere umano, di una nuova vita e di un nuovo mondo in attesa di essere organizzato secondo una scienza della pace. Si tratta di una visione non solo ancora attuale, ma oggi ancor più urgente, che attende di essere concretizzata dagli uomini del nostro tempo.

Ginni Sackett
Febbraio 2019